

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 149

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO I DEPUTATI

SEMERARO SANTO e GUADALUPI

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 110 E 378 DEL CODICE PENALE
(CONCORSO IN FAVOREGGIAMENTO PERSONALE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GRASSI)

Annunziata il 12 dicembre 1949

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 30 novembre 1949.

Ai sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, trasmetto, per le deliberazioni di codesto onorevole Consesso, l'allegato fascicolo processuale n. 1147-1949 Reg. Gen. della Procura della Repubblica di Brindisi, unitamente alla domanda di autorizzazione a procedere, per il reato di cui agli articoli 110 e 378 del Codice penale fatta nei confronti dei deputati Semeraro Santo e Guadalupi, a norma dell'articolo 15 del Codice di procedura penale, dal Procuratore della Repubblica di Brindisi.

*Il Ministro
GRASSI.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Brindisi, 5 ottobre 1949.

Alle ore 9 del 21 aprile 1949 nella sede del palazzo comunale di Francavilla Fontana, con la presenza del dottor Genovese, funzionario

dell'ufficio provinciale del lavoro, si riuniva, in seduta straordinaria, la Commissione M.O.L.A. onde provvedere all'ingaggio dei disoccupati braccianti agricoli, che erano in numero di circa 450.

Poiché la proposta avanzata dai datori di lavoro di diminuire la tariffa sindacale della relativa mercede giornaliera, offrendo di impiegare in tal caso tutti i disoccupati, veniva respinta dai rappresentanti dei braccianti, la predetta Commissione passava all'esame delle reali condizioni dei braccianti disoccupati, deliberandone l'ingaggio per quattro giornate lavorative, risultando alterato il numero degli stessi proposto dalla locale Camera del lavoro che era nella misura di circa 800.

Mentre la commissione procedeva a tale deliberazione i rappresentanti dei braccianti, Solazzo Salvatore e Chirico Emmanuele, abbandonando la seduta si portavano tra la massa dei braccianti che in numero di oltre mille stazionava nei pressi del Municipio e propalava la falsa notizia che tutte le proposte da loro fatte nell'interesse dei braccianti disoccupati erano state respinte dal sindaco e dagli altri componenti la commissione M.O.L.A.

Ai due si univa poco dopo Summa Antonio, segretario della locale Camera del lavoro.

ro, il quale, pur dopo avere firmato il verbale relativo al detto ingaggio, deliberato dalla Commissione, propalava anch'egli tra la folla la falsa notizia del rigetto da parte della Commissione di quanto avevano alla stessa proposto i rappresentanti dei braccianti.

A tale notizia la folla, esasperata, invadeva i locali del Municipio, malgrado la resistenza opposta dagli agenti dell'ordine, che venivano sopraffatti ed alcuni contusi, mentre il sindaco e gli altri componenti la Commissione, contro i quali era diretta la violenza dei rivoltosi, trovavano scampo nelle carceri mandamentali, situate nel piano terreno del palazzo municipale.

L'energico contegno degli agenti della forza pubblica fece sì che la folla dei dimostranti desistesse da ulteriori violenze, portandosi nei locali della Camera del lavoro.

Furono intanto nella serata operati diversi arresti mentre il segretario della Camera del lavoro, Summa Antonio, non fu possibile rintracciarlo.

Intanto giungevano da Brindisi, in una macchina guidata dall'onorevole Guadalupi Mario, questi e l'onorevole Sante Semeraro, che insieme si portavano prima presso la Camera del lavoro e poscia nella caserma dei carabinieri, cercando di ottenere che non si procedesse all'arresto dei responsabili dei precennati disordini ed in ispecial modo del Di Summa, ma, avendone ricevuta risposta negativa da parte del maresciallo Fortunato e

del capitano dei carabinieri Petti, andarono via.

Senonché i carabinieri intuirono che i due deputati avrebbero tentato di sottrarre il Di Summa all'arresto ed allora raggiunsero l'automobile ove costoro si trovavano tornando a Brindisi nelle vicinanze di Francavilla ed in detto automobile, che fu fatto fermare dagli agenti, al comando del maresciallo dei carabinieri Fortunato, fu trovato il Di Summa che i due deputati trasportavano con loro a Brindisi.

In conseguenza i predetti due deputati furono denunziati per favoreggiamento personale ed il loro processo fu stralciato da quello principale per violenza, resistenza agli agenti della forza pubblica, ecc., che si istruisce contro altri 20 imputati, onde ottenere la necessaria autorizzazione a procedere contro i due membri del Parlamento, senza ritardare l'istruzione dell'altro processo, dato che lo stesso riguarda imputati detenuti.

Poiché con nota della Procura generale della Corte di appello di Lecce si richiedeva di sentire a chiarimento i due predetti deputati, fu espletata tale richiesta.

Dovendo in conseguenza procedere contro gli stessi per il reato di favoreggiamento personale si chiede da questo Ufficio che sia concessa la necessaria autorizzazione.

Il Procuratore della Repubblica
Tocci.